

SALMO 71

*1In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.*

*2Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami.*

*3Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.*

*4Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.*

*5Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.*

*6Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine.*

*7Sono parso a molti quasi un prodigio:
eri tu il mio rifugio sicuro.*

*8Della tua lode è piena la mia bocca,
della tua gloria, tutto il giorno.*

*9Non mi respingere nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.*

*10Contro di me parlano i miei nemici,
coloro che mi spiano congiurano insieme:*

*11«Dio lo ha abbandonato,
inseguitele, prendetelo,
perché non ha chi lo liberi».*

12O Dio, non stare lontano:

Dio mio, vieni presto ad aiutarmi.

*13Siano confusi e annientati quanti mi accusano,
siano coperti d'infamia e di vergogna
quanti cercano la mia sventura.*

*14Io, invece, non cesso di sperare,
moltiplicherò le tue lodi.*

*15La mia bocca annunzierà la tua giustizia,
proclamerà sempre la tua salvezza,
che non so misurare.*

*16Dirò le meraviglie del Signore,
ricorderò che tu solo sei giusto.*

*17Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.*

*18E ora, nella vecchiaia e nella canizie,
Dio, non abbandonarmi,*

*finché io annunzi la tua potenza,
a tutte le generazioni le tue meraviglie.*

19La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo,

*tu hai fatto cose grandi:
chi è come te, o Dio?
20Mi hai fatto provare molte angosce e sventure:
mi darai ancora vita,
mi farai risalire dagli abissi della terra,
21accrescerai la mia grandezza
e tornerai a consolarmi.*

*22Allora ti renderò grazie sull'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio;
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.
23Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra
e la mia vita, che tu hai riscattato.
24Anche la mia lingua tutto il giorno
proclamerà la tua giustizia,
quando saranno confusi e umiliati
quelli che cercano la mia rovina.*

E' il grido che ciascuno di noi, qualunque sia la sua fede, vorrebbe saper esprimere. Nel momento del dolore e della fragilità ("quando vien meno il mio vigore non mi abbandonare"), avere la certezza che qualcuno ci ascolti, e credere profondamente che ci possa aiutare, che possa allontanare le nostre disgrazie, essere dalla nostra parte. Non essere soli ad affrontare il male, continuare a sperare ("tu sei il mio rifugio sicuro"). Tutto ciò grazie ad una fede incrollabile, che ispira intense parole di lode e di speranza ("Ma io continuerò a sperare"), nonostante tutte le difficoltà.

E' un grido molto umano: l'uomo perseguitato ed oppresso, pur continuando a testimoniare la grandezza di Dio, chiede l'annientamento dei suoi nemici. Nonostante il riconoscimento della fedeltà di Dio nella propria vita fin dalla giovinezza, non può fare a meno di chiedere giustizia per sé attraverso la punizione degli altri. Fede e speranza convivono con un senso di giustizia dove bene e male sono definibili secondo la nostra misura di uomini.

Se nel momento della disgrazia sono sempre presenti la certezza della giustizia di Dio, la speranza della liberazione dal male e la lode al Signore, l'esaudimento delle aspettative di giustizia fa sì che la vita diventi una continua manifestazione di gloria e di gioia e una testimonianza di magnificenza. e profonda gratitudine.